Alla celebrazione della Giornata mondiale per la lotta al male del secolo
il responsabile della Sanità lancia strali contro i governi regionali
«Una norma statale non può restare inapplicata», replica il Presidente
E il Pds chiede una commissione d'inchiesta sull'operato del ministro

«Aids, le Regioni ignorano la legge»

De Lorenzo accusa. Scalfaro: trovare autorità sostitutive

«Le regioni non hanno attuato la legge sull'Aids» Lo ha detto il ministro della Sanità, De Lorenzo, durante la celebrazione della giornata mondiale per la lotta all'Aids Pronta la replica del presidente della Repubblica «Eventualmente bisognerà trovare autorità sostitutive, una legge dello Stato non può rimanere inattuata» Intanto il Pds chiede una commissione d'inchiesta sull'operato del ministro

ROMA «Signor presidente, se la legge sull'Aids non funziona è colpa delle regioni» Alla celebrazione ufficiale della giornata mondiale sull'Aids che si è svolta ieri all'Istituto Superiore della Sanità il ministro Francesco De Lorenzo ha denunciato i ritardi nell'applicazione della legge del 1990 sull'Aids E lo ha fatto in un'occasione ufficiale rivolgendosi direttamente al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che era presente alla cerimonia insieme al presidente dell'Istituto Superiore della Sanità Francesco Antonio Manzoli alla ministra della pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino e al ministro della ricerca Sandro Fontana «Devo denunciare – ha detto il ministro – qualche lentezza burocratica che non consente ai malati di Aids di avere ciò che il Parlamento e il governo hanno deciso a causa di difficoltà di organizzazione a livello periferico In alcune regioni non sono stati nemmeno banditi i concorsi per l'assunzione di nuovo personale nei reparti di malattie infettive» E inoltre ha sottolineato il ministro le regioni non hanno attuato la prevista assistenza domiciliare nonostante avessero i fondi necessari «Sono stati ripartiti 60 miliardi tra le regioni per 2 100 posti di cui un quarto per la cura a domicilio dei malati e la metà per le case alloggio ma ancora molti di questi posti non hanno trovato attuazione sono stati attivati a tutt'oggi solo 55 posti e 154 in residenze collettive» Per non parlare della ristrutturazione dei reparti ospedalieri un investimento di 2100 miliardi di lire di cui non si è visto alcun risultato «Abbiamo sollecitato le regioni – ha spiegato De Lorenzo – ma finora soltanto il Veneto ha deliberato l'approvazione degli interventi previsti»

Una denuncia molto dura che ha scosso profondamente il presidente della Repubblica che ha parlato con i giornalisti dopo la cerimonia «Non è pensabile – ha detto Scalfaro – che quando Parlamento e governo hanno provveduto a che ci sia una legge poi questa legge non venga attuata Eventualmente, occorre trovare autorità sostitutive Ma non è pensabile che si fermino delle operazioni così faticose» Poco prima il ministro della Sanità aveva ricordato di non avere la possibilità di esercitare poteri sostitutivi nei confronti delle regioni Ma se De Lorenzo accusa le regioni di inadempienza, il Pds chiede che sia aperta una commissione d'inchiesta sul suo operato Dopo l'interrogazione parlamentare presentata ieri in Senato da alcuni gruppi i senatori Vasco Giannotti e Giuseppe Brescia annunciano battaglia «Nel momento in cui è necessario ribadire l'impegno delle istituzioni – si legge in un comunicato – i parlamentari del Pds intendono chiedere una commissione d'inchiesta sull'operato del ministro perché non è ammissibile un vuoto così scandaloso dinanzi ai drammi che la malattia produce» I fatti dicono i senatori parlano chiaro «I 2 100 miliardi stanziati dalla legge non hanno prodotto un potenziamento di nuove strutture per malattie infettive C'è il vuoto dell'assistenza domiciliare Mancano strutture per i malati terminali Solo l'impegno del volontariato ha consentito di dare alcune prime fondamentali risposte»

Uscendo dalla sala dell'Istituto Superiore di Sanità il presidente della Repubblica ha voluto ringraziare le associazioni di volontariato «veramente degne di ammirazione» e ai sieropositivi ha rivolto parole d'affetto «Non siete soli noi siamo con voi perché non c'è nulla di più grave che avere il senso della solitudine Vogliamo essere partecipi della vostra sofferenza e della vostra speranza Dopo queste parole Scalfaro ha stretto la mano a Rosaria Jardino rappresentante dell'associazione persone sieropositive «Mi scusi se mi sono permesso di dire che non siete soli perché non so se siamo degni di partecipare alla vostra sofferenza» *L M R S*

Lettera dal carcere di Rebibbia

«Noi detenute romane che vediamo morire le nostre compagne»

«Parlare di Aids ci obbliga qui in carcere ad entrare nel merito della questione tossicodipendenza

Di certo non potevamo attenderci niente di buono da una legge come quella in vigore che dopo un anno di vita costringeva la sua stessa relatrice a consigliare i giudici ad evitare il carcere a chi possedeva modiche quantità di eroina e a far presagire a Nicolò Amato direttore delle carceri italiane che l'unico effetto di tale legge (volta a ribadire il principio della punibilità del tossicodipendente) fosse quello di aprire migliaia di nuovi procedimenti penali e di sovraffollare le carceri

E così è stato in pochissimo tempo la percentuale di tossicodipendenti è raddoppiata siamo circa 15 000 nelle prigioni in Italia e qui a Rebibbia femminile raggiungiamo il 30% della popolazione detenuta

Noi detenute di Rebibbia viviamo in una sezione di sole tossicodipendenti e conviviamo con detenute malate di Aids aggravate da quelli che sono gli effetti devastanti di questa malattia oltretutto in condizioni igienico sanitarie precarissime E ci sembra che i nuovi decreti (per sieropositivi e per tossicodipendenti) le nuove misure alternative riguardino qualcun altro perché a noi scivolano solo accanto Noi a Rebibbia femminile negli ultimi 9 mesi abbiamo visto morire lentamente tre nostre compagne sotto il nostro sguardo impotente e la sospensione pena è arrivata quando è arrivata solo pochi giorni prima che morissero

E non ci sono parole sufficienti ad esprimere cosa significa convivere con l'Aids soprattutto in carcere dal momento che ritrovi la lucidità mentale e che torni ad essere unico padrone del tuo corpo vivi costantemente e coscientemente la tua malattia percepisci la morte negli occhi di chi è malato più di te o con comprensibili effetti depressivi che portano alle reazioni meno immaginabili

Nonostante tali premesse siamo pur sempre consce che nessuno è in grado di improvvisare magicamente soluzioni risolutive che il carcere non può essere il luogo a cui delegare il problema Aids e che purtroppo non esistono strutture alternative

Ma non per questo smetteremo di chiedere quanto è nostro diritto

La redazione di «Ora d'Aria» Rebibbia femminile Roma

L'INTERVISTA

Manù, 35 anni, malata di Aids
La sua vita, la droga, i dolori,

«Il futuro è oggi La morte è qui seduta vicino a me»

La vita di una donna malata di Aids Manù, 35 anni, è diventata sieropositiva a causa della droga Ora ha un polmone fuori uso ed attende il ricovero allo Spallanzani di Roma In questa intervista racconta la sua rabbia Gli abusi che ha subito in carcere, l'odissea delle cure in ospedale, l'indifferenza dei medici «Il Policlinico è tremendo, passi ore ad aspettare e i "professori" vogliono che tu vada nel loro studio privato»

I professori Aiuti e Visco e l'attrice Athina Cenci ad una manifestazione per la giornata mondiale di lotta all Aids

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Due occhi neri spalancati su un viso smagrito Manu ha 35 anni e davanti a lei c'è un futuro segnato dall'Aids È diventata sieropositiva condividendo con gli amici la stessa siringa «Quando ho scoperto di avere il virus non mi è importato molto ho soltanto preso precauzioni per non contagiare gli altri avevo l'incoscienza di credere che non poteva succedere proprio a me» Ora ha il corpo indebolito dalla malattia i polmoni pieni di cisti «Sto aspettando che si liberi un letto allo Spallanzani Per calmare il dolore ho ricominciato a farmi potrei anche morire fra due giorni ma se morirò morirò urlando la mia rabbia»

La casa dove vive Manu è in uno di quei palazzoni anonimi nel quartiere Nuovo Salario a Roma il suo appartamento è accogliente un po' disordinato Ovunque carte libri fogli sigarette C'è anche un computer «l'ho comprato a rate per scrivere il mio libro spero di fare in tempo» dice soddisfatta Nata in Svizzera allevata in costosi college privati Manu è venuta a vivere in Italia nel 1978 dieci anni dopo è stata arrestata per spaccio ed ora dovrebbe scontare una condanna ad un anno di carcere per possesso di eroina

Perché hai cominciato a drogarti?

Non è stato per disperazione io ho scelto di stare in un determinato mondo di vivere nell'illegalità di fare ciò che mi piaceva A 12 anni mi facevo le «canne» La «roba» mi era capitata tante volte fra le mani ma non l'avevo voluta provare Sapevo però che prima o poi sarebbe venuto il momento Quando sono arrivata in Italia a 21 anni la mia compagna aveva conosciuto una ragazza africana che aveva la «roba» in quel periodo non si trovava il fumo e così ho cominciato a farmi nonostante avessi assistito poco tempo prima alla morte di un mio amico svizzero per overdose Dopo una settimana dissi alla mia ragazza «È meglio se smettiamo» Lo facemmo ma i dolori erano lancinanti una cosa tremenda Entrammo nel giro ma in quel periodo i soldi non mancavano, non stavamo per la strada Però sai a volte ci facevamo per la strada davanti ai poliziotti soltanto per sfregio

Poi sei diventata sieropositiva .

Sì nel 1984 Ero in Inghilterra in galera per truffa Mi fecero il test senza dirmi niente Un giorno mi chiamarono e mi dissero che avevo una strana forma di epatite mi diedero un kit di pronto soccorso dicendo che dovevo curarmi da sola In Italia un amica mi spiegò che ero sieropositiva

Qual è stata la tua prima reazione?

Non sono rimasta sconvolta più di tanto A quel tempo di Aids si parlava poco sembrava una cosa lontana Non ho dovuto cambiare le mie abitudini Ho cominciato ad usare le siringhe per me e basta Quanto al sesso tra donne è praticamente impossibile il contagio Non disdegno gli uomini ogni 4 o 5 anni posso anche avere un'avventura ma in quel caso c'è il preservativo

Poi, però, hai capito che qualcosa sarebbe cambiato nella tua vita. Quando è successo?

In carcere Mi avevano dato 6 anni per spaccio Era l'88 Mi mandarono a Sollicciano Un lager Due piani uno per le detenute sane l'altro per le sieropositive 24 ore su 24 chiuse in cella L'ora d'aria in una gabbia di cemento Appena arrivata mi chiesero se potevo stare in cella con una ragazza sieropositiva che si sentiva molto debole Quella ragazza Ivana era malata all'ultimo stadio morì dopo un mese Aveva la candida orale me ne accorsi dalle medicine che le davano Avrei potuto prendermela anche io E non c'era varichina non c'era nulla per disinfettare i bicchieri E io non sapevo che fare Vedevo le altre ragazze malate che prendevano l'Azt e si spegnevano come candele dimagrivano perdevano forza E le detenute sane ci guardavano come lebbrose

Quando hai avuto i primi segni della malattia?

Ero agli arresti domiciliari Lo sai che lo stato psichico ha una grande influenza su questa malattia? Io avevo trovato un appartamento a 600mila lire senza telefono con il tetto rotto Pioveva in casa Allora il mio fisico ha ceduto E sono cominciati i viaggi al Policlinico Il Policlinico è tremendo I «professori» quelli non si vedono mai vogliono visitarti nello studio privato Passi le ore ad aspettare Ti curano gli specializzandi che non possono nemmeno farti un endovena

Ti hanno dato l'Azt?

Sì purtroppo per alcuni mesi Stavo male mi sentivo cascare a terra Il mio medico personale mi ha detto di sospendere la medicina Ho smesso e mi sono sentita meglio Al Policlinico si sono infuriati Poi mi sono offerta di iniziare la sperimentazione del Ddi un altra medicina tipo l'Azt Non si sapevano gli effetti solo che dà problemi neurologici Così ho dei vuoti di memoria terribili e la malattia non si è fermata Io ti dico una cosa non prenderò più nulla finché non mi dicono che una medicina mi cura davvero In due anni al Policlinico non ho avuto un controllo oculistico non un controllo all'esofago E questo nonostante prendessi l'Azt che è molto nocivo

Lavori? Come ti mantieni?

Mia madre ogni tanto mi manda dei soldi con cui pago l'affitto Poi faccio qualche lavoretto di traduzione Parlo diverse lingue inglese francese tedesco italiano e spagnolo Però ora la forza mi sta mancando

Pensi mai alla morte?

La morte mi fa compagnia è qui vicino a me Ma pensare che il mondo vada avanti senza di me no mi fa impazzire Cerco di pensare alle cose concrete All'affitto al libro agli amici Per me il futuro è oggi

Tu conosci i problemi della droga, pensi che questa legge possa sconfiggerli?

Devono liberalizzare la droga È un serpente che si morde la coda Se vogliono veramente sconfiggere la mafia non possono fare altro Se la distribuissero i tossicodipendenti potrebbero lavorare normalmente invece di rubare o spacciare Voi non capite cos'è una crisi di astinenza Guarda lo sciopero delle sigarette cosa ha causato Perché non proibiscono anche l'alcol? Quanti morti ci sono al giorno per incidenti stradali causati da gente ubriaca?

Nicolò Amato dice che i tossicodipendenti in carcere hanno comunque commesso altri crimini Tu sei d'accordo?

Ti racconto un episodio Lo scorso febbraio una mia amica era in crisi d'astinenza e andammo a cercare delle dosi a Primavalle A un certo punto ci fermano con la «roba» addosso Io gli dico «Vi prego non rovinatemi io mi sono rifatta una vita sto lavorando» E loro cominciano a picchiarci Ci hanno massacrato di botte sul posto finché non è intervenuta la gente Per la rabbia io ho strappato le bustine Allora ci hanno portato al commissariato e hanno continuato a picchiarci Poi hanno preso della droga che avevano lì tre grammi o due e ci hanno incriminato Quando mi hanno portato in carcere ero talmente ridotta male che hanno dovuto ricoverarmi E al processo uno dei poliziotti ha sostenuto che ero stata io ad aggredirlo Io che pesavo 48 chili e avevo una broncopolmonite Dello scambio di bustine non abbiamo detto nulla Tanto chi può credere ad una pregiudicata?

SCUOLA

La Pubblica istruzione: «C'è la disponibilità finanziaria. Ora manca il sì del Parlamento»
Prime reazioni al disegno di legge del ministro Jervolino sulla «nuova» maturità

Dal '93 studenti «per forza» fino a sedici anni

ROMA Si andrà a scuola fino a 16 anni già dall'anno scolastico 1993-94 è l'orientamento del ministero della Pubblica istruzione Lo ha annunciato ieri il sottosegretario Giuseppe Matulli, dicendo «Questo provvedimento deve essere approvato dal Parlamento, ma la disponibilità finanziaria c'è»

E la «nuova» maturità? Due giorni fa, il ministro Rosa Russo Jervolino ha annunciato il suo disegno di legge basta con i commissari «esterni» E ieri, sono arrivate le prime reazioni C'è chi è d'accordo e chi è contrarissimo Dario Missaglia, segretario generale della Cgil-scuola, giudica la proposta «interessante, anche perché l'attuale configurazione è del tutto indefendibile» E poi «Restano però i dubbi di sempre La politica scolastica non ha bisogno di spot ma di decisioni tempestive » Per Osvaldo Pagliuca, della Uil «la riforma deve essere calata in un contesto generale di riordinamento dell'istruzione superiore»

E poi «Ben 5 ministri hanno fatto la stessa proposta nessuno le ha realizzate» Lia Ghisani Cisl «Da un decennio i sindacati chiedono una riforma della maturità, ora è il tempo di porre come prioritario l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni e la riforma della secondaria» È contrario Guglielmo Castagnetti, pri che ieri ha detto «la commissione composta da insegnanti tutti interni farebbe prevalere le influenze ambientali sull'obiettività degli accertamenti della preparazione»

«I membri esterni devono scomparire Sono dannosi»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA «Mi chiamo Alberto Gilanti ho 44 anni e dal 1985 insegno informatica gestionale al commerciale «Carlo Levi» di Roma Ho sempre fatto il commissario d'esame alla maturità Vorrei raccontare perché ho il dente avvelenato

Il ministro Russo Jervolino ha ragione i commissari esterni devono scomparire Ci sono mille ragioni ragioni organizzative e di buon senso Si risolveranno molti problemi anche gravissimi il gioco delle sedi l'assenteismo le meschinità

Io prima di entrare nel mondo della scuola lavoravo presso un'azienda privata la Autovox Ero un metalmeccanico Si timbrava alle 8 del mattino e poi alle 17 Poi come altri mi sono ritrovato in cassa integrazione Avevo l'opportunità di insegnare ed eccomi al «Carlo Levi» Dopo sette anni posso dire che nella scuola c'è tanta gente seria qualificata che tira la carretta fa il suo dovere Ma non è la maggioranza E per me che ancora mi sento un metalmeccanico vedere gli sprechi il disinteresse l'indifferenza è immorale

Parliamo della maturità Nelle scuole superiori tutti i docenti del triennio sono obbligati a presentare la domanda per fare i commissari Sono esclusi solo i membri interni Nella domanda si inserisce anche l'opzione della sede cioè si indica la città in cui si preferirebbe andare Tutto finisce dentro l'elaboratore centrale a Roma e poi verso maggio ci sono le assegnazioni Nella maggior parte dei casi l'opzione è rispettata Ti mandano dove hai chiesto Io per esempio in sette anni ho sempre fatto il commissario a Roma Però succedono cose incredibili Intanto molti docenti si mettono in malattia Naturalmente il certificato arriva all'ultimo momento quando gli esami sono cominciati E così le commissioni non sono complete Capita che gli scritti li correggano due tre persone Chi sostituisce i malati? Quelli che non hanno la cattedra che aspettano di poter lavorare un mese all'anno Magari sono preparatissimi ma negli esami conta l'esperienza la professionalità E così per la legge dei grandi numeri il livello si abbassa Poi c'è chi ha gli amici e magari riesce a far scomparire il proprio nome dall'elaboratore o dagli elenchi So di gente che non ha mai fatto il commissario Un altro sistema è indicare posti improbabili Per esempio uno abita a Roma e indica come sede preferibile Taormina o Cervinia cioè città dove ci sono solo una o due scuole Chi fa così ottiene un doppio risultato Primo è difficile che lo chiamino perché nelle sedi piccole formare le commissioni non è un problema Secondo se anche viene convocato finisce comunque in un posto turistico

Questo in fondo sarebbe il meno La vera vergogna sono i rimborsi a piè di lista Tante volte ci si accorda con gli albergatori per gonfiare le fatture si mendicano ricevute false Facciamo delle figuracce quando giriamo l'Italia

Quanta gente si comporta in questo modo? Sulla base della mia esperienza posso dire che in ogni commissione c'è un docente che ci prova o che ci riesce

È vero se devi fare il commissario è dura I tuoi colleghi vanno al mare e tu resti al chiodo per 25 30 giorni hai un mese di ferie in meno è scocciante Io come rimborso prendo circa 180mila lire lorde Ma in un certo senso è anche giusto E comunque non è con l'assenteismo con gli espedienti che si risponde ai problemi

Vogliamo parlare degli esami? Queste commissioni così come sono formate non sono in grado di valutare le capacità degli studenti Certo è un gruppo di sei persone per cui se c'è qualcuno che non va ci sono gli altri che tengono Ma succedono cose senza senso Per esempio io che sono laureato in Sociologia con indirizzo economico aziendale in teoria posso essere chiamato a fare la maturità per informatica matematica applicata ragioneria e tecnica senza avere sostenuto un solo esame su queste materie Va bene io conosco l'hardware mi aggiorno di continuo anche se nessuno mi chiede di farlo Ma ho assistito a colloqui d'esame assurdi con insegnanti che prendevano un accantonata dopo l'altra

Per tutti questi motivi credo che sia giusto abolire le commissioni esterne Andrà meglio anche per gli studenti Ora immediatamente viene premiato chi è dotato di faccia tosta Insomma conta molto la fortuna Chi studia tanto e magari si emoziona alla fine resta fregato Ma se l'esame viene condotto da chi conosce i ragazzi questo non può più accadere»

Gli zainetti provocano la scoliosi? «Solo se il ragazzo è predisposto»

GENOVA Dopo due mesi di indagini la «commissione di inchiesta» nominata dall'Unità sanitaria locale di Savona su richiesta di un gruppo di genitori per stabilire se gli zainetti rovinano la schiena agli alunni delle scuole dell'obbligo ha emesso il suo verdetto ed ha assolto con formula dubitativa gli imputati cioè gli zainetti Essi possono provocare la scoliosi nei casi naturalmente in cui i ragazzi siano predisposti alla scoliosi o soffrano già di disturbi ortopedici Insomma fra zainetti e scoliosi non c'è un rapporto diretto ogni caso fa storia a sé e dipende da molte variabili La commissione è giunta a queste conclusioni dopo aver preso in esame 258 studenti – 132 femmine e 126 maschi – di tre diverse scuole medie inferiori della città